

IL BELLO DELLA LITURGIA

## La Madonna e il Rosario, l'arma per vincere ogni battaglia

CULTURA

09\_05\_2020



**Margherita  
del Castillo**



Lorenzo Lotto, *Madonna del Rosario*, Cingoli – Palazzo Comunale

*“O Augusta Regina delle vittorie, o Vergine sovrana del Paradiso...”* (dalla Supplica alla Beata

Vergine del Rosario di Pompei)

Risale al 1475 l'istituzione della prima confraternita del Rosario di cui si abbia notizia certa: un sodalizio, dapprima sorto in area germanica, che aveva come scopo la promozione di questa formula di preghiera nata quando la Vergine, apparsa miracolosamente, consegnò a Domenico di Guzmán la santa corona quale arma per sconfiggere l'eresia. Relativamente recente, dunque, è l'iconografia della Madonna del Rosario che dall'inizio del Cinquecento, favorita dalla Controriforma, si diffuse anche in Italia, contribuendo alla creazione di mirabili opere d'arte.

**Proprio da una confraternita, nel 1537, arrivò a Lorenzo Lotto la commissione della pala d'altare** per la chiesa di San Domenico a Cingoli, in quel di Macerata. Il dipinto, dalle dimensioni monumentali, è considerato tra i capolavori del maestro veneziano che lo realizzò quasi sessantenne, nel pieno, ormai, della sua maturità artistica.

Il colore spirituale per eccellenza, e con il Bambino sulle ginocchia è al centro di una complessa composizione piramidale alla base della quale i santi convenuti la circondano come in una Sacra Conversazione. Un elegante drappo rosso aggiunge un tocco di regale dignità al semplice scranno sul quale è assisa Maria Regina e di fronte a Lei s'inginocchia San Domenico, che riceve in dono il Santo Rosario, e Sant'Esuperanzio, patrono di Cingoli, che si protende verso il piccolo Gesù per affidare, al Figlio e alla Madre, la città di cui è vescovo.

**Non sono i soli:** accanto a loro, su diversi livelli, si dispongono Maria Maddalena e Santa Caterina, San Pietro Martire - riconoscibile dalla mannaia conficcata nel cranio, strumento del suo martirio e suo attributo iconografico - e San Vincenzo Ferrer che con l'indice alzato dirige il nostro sguardo verso il traliccio di fondo, sul quale si arrampica un imponente, quanto speciale, roseto. Incastonati come pietre preziose, o altrettanti boccioli, quindici medaglioni raffigurano i temi contemplati dalle decine della corona, mescolandosi alle rose, simbolo della verginità e della purezza di Maria.

**I misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi**, da leggersi da sinistra a destra e dal basso verso l'alto, sono offerti alla meditazione del fedele attraverso una pittura che, pur rifacendosi alle stampe popolari, arricchisce i singoli episodi di originali dettagli compositivi e raffinate soluzioni cromatiche, a dimostrazione della maestria dell'artista, autore, qui, di una specie particolare di albero della vita.

**San Giovannino, davanti al trono, indica Gesù**, suggerendoci di guardare a Cristo



attraverso Maria in onore della quale un piccolo putto sparge, gioiosamente, petali di rosa da una cesta di vimini: così facendo, crea un raggio colorato che, sfondando la bidimensionalità della tela, sembra raggiungere anche noi, per coinvolgerci nella sacra rappresentazione.